

Il caso depuratore torna sotto la lente del Parlamento

Il prefetto: «Mai preso in esame lo sgombero coatto del presidio»

«La protesta è consentita, a patto che la stessa si svolga nel rispetto della legalità e delle regole poste a fondamento della civile convivenza». Il prefetto di Brescia, Attilio Visconti, in una nota stilata a margine della riunione del Comitato provinciale Ordine sicurezza pubblica, a proposito del presidio organizzato dal 9 agosto scorso dai comitati ambientalisti in piazza Paolo VI, a ridosso dell'ingresso del Broletto, fa riferimento a questioni di «decoro urbano che potrebbero nel tempo innescare proteste e malcontento da parte dei cittadini, e quindi a ricadute sull'ordine e sulla sicurezza pubblica» per auspicare, «in assoluta sintonia con la Loggia», che «il presidio venga messo in ordine, sul modello di quelli che periodicamente raccolgono firme in città, e che venga ubicato possibilmente non a ridosso del Broletto». Il prefetto, sgombrando il campo da ogni equivoco, sottolinea inoltre «con decisione che mai si è fatto cenno ad azioni di sgombero o a pressioni di qualsivoglia natura, volte a scoraggiare il legittimo diritto di protesta nelle forme consentite dalle leggi e dal regolamento comunale». «Noi siamo in perfetta regola - sottolinea Marco Apostoli del Tavolo Basta Veleni -: ci è stata concessa la proroga fino al 15 settembre, allungando persino l'orario fino alle 23.30». Quanto alla manifestazione promossa dai comitati per sabato 11 settembre per protestare contro la nomina di un commissario per il depuratore del Garda, e la scelta di realizzare gli impianti a Gavardo e Montichiari, con scarico nel fiume Chiese, il prefetto Visconti ha indicato come «prioritario il rispetto delle norme anti-Covid che in primis stabiliscono ancora il divieto di cortei, con tutte le conseguenze connesse alle eventuali violazioni». Cancellato dunque il previsto corteo, ieri i rappresentanti dei comitati hanno avuto un incontro in questura «per trovare una mediazione e studiare le modalità più opportune, consapevoli del fatto che i cortei in questo periodo sono vietati - spiega Apostoli -. Con molta probabilità la manifestazione si svolgerà all'interno della piazza, e nel rispetto della normativa anti-contagio». Ieri ha portato la sua solidarietà ai manifestanti anche Devis Dori, parlamentare di Leu. «Mi sono impegnato a presentare un'interrogazione a risposta scritta al ministro della Transizione ecologica entro la prossima settimana, coinvolgendo anche altri parlamentari che hanno manifestato l'intenzione di supportare la battaglia dei comitati - afferma Dori -. L'obiettivo è duplice: sollecitare il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani ad un'attenta valutazione dei costi, considerato che i 100 milioni di euro stanziati per il progetto del depuratore del Garda sono soldi pubblici. Altrettanto importante è che il ministero possa valutare l'impatto che questa soluzione potrà avere sui territori e sul futuro del fiume Chiese. La questione non riguarda soltanto gli abitanti il bacino del Chiese: la politica deve impegnarsi a trovare una soluzione per la salvaguardia di un territorio che è di tutti». «Il decreto di nomina del commissario non stabiliva quale doveva essere la soluzione - sottolinea Dori -: da un commissario mi sarei aspettato un maggior coinvolgimento di tutti gli "attori" coinvolti. Mi auguro che il ministero faccia una valutazione oggettiva sui costi e sull'impatto ambientale rispetto ad una scelta adottata dal commissario così rapidamente». . C.Reb.



Il deputato Leu Davis Dori in visita al presidio di protesta in città